

ACCOGLIENZA CHE CRESCE

Anno XXI n. 2 (Aprile-Giugno 2024) Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) art. 1 comma 2 - DGB - Roma



***"Un grande rischio per il nostro tempo:
la povertà della frammentazione
e dell'egoismo".***

(Papa Francesco)

**Trimestrale delle
Suore Ospedaliere
della Misericordia**

Casa Accoglienza San Giuseppe

Loreto



La Casa Accoglienza San Giuseppe delle Suore Ospedaliere della Misericordia è una struttura extra alberghiera ideata per ospitare Pellegrini e turisti, nonché l'ideale per Incontri Spirituali e Convegni d'ogni genere. È situata a pochi minuti dal Santuario della Santa Casa di Loreto in un ambiente rilassante e sereno, vicino alla natura e a Dio.



Via San Francesco d'Assisi, 44 - 60025 Loreto (An)
Per informazioni: Tel. 0717501132 Fax 0717504905
acc.sangiuseppe@libero.it • www.casaaccoglienzasangiuseppe.it

SOMMARIO

Aprile/Giugno 2024

3 EDITORIALE
Anno della preghiera (II)
di Madre Lucia Maroor

4 REDAZIONALE
Emergenza Educativa
Emergenza dell'Uomo
di Vito Cutro

5 A CUORE APERTO
La preghiera
di Daniela Muliere

6 PELLEGRINI DI SPERANZA
Più giovani più futuro
di Concita De Simone



8 IN CAMMINO VERSO IL GIUBILEO
L'anno della preghiera
di Rino Fisichella

9 Sulle orme della Fondatrice
di Paola Iacovone

10 SALUTE E SANITÀ
Pastorale della Salute
di Cristina Caruso

12 MAGISTERO
La carezza e il sorriso
a cura di Vito Cutro

14 POV SOM
Un tempo di grazia
di Scolastica Sun



16 SOFFERENZA E MISERICORDIA
La Santità (II)
di Talita Montini

17 LA COMETA NEWS

21 IL RESPIRO DELL'ANIMA
Diventare come bambini
di Pierino Montini

22 SPECIALE TERESA ORSINI
Teresa Orsini:
Donna nobile, madre, sposa,
amica, volontaria..... (III)
di Paola Iacovone

24 UNO SGUARDO AI PADRI
La Misericordia: onore di Dio
a cura di Vito Cutro

25 SAPORI DIVINI
La madeleine di
Santa Maria Maddalena
di Concita De Simone

26 GENERAZIONI A CONFRONTO
Accettare l'incertezza
di Cristina Allodi

27 CUCCIOLI A CONFRONTO
Lapo racconta
di Cristina Allodi

28 MEDICO IN MISSIONE
Pourquoi Pas
di Leonardo Lucarini

29 I CARE
I Care=Prendere posizione
di Leonardo Lucarini

30 RIFLESSIONI
Gesù Cristo stesso è preghiera
di Catalina Escobido

31 COMUNICARE
I giovani e un'età adulta
che tarda ad arrivare
di Giacomo Giuliani

32 RESIDENZA ORSINI
Nonna Luisa
di Giuseppe Morelli

33 RESIDENZA MARIA MARCELLA
Grazie all'Angelo custode
di Franco Marcelli

35 NOTIZIE DAL MONDO SOM
a cura di Paola Iacovone

36 RELAX
a cura di Concita De Simone

ACCOGLIENZA CHE CRESCE

Rivista trimestrale delle
Suore Ospedaliere della Misericordia.
Con approvazione ecclesiastica
Reg. Trib. di Roma
n° 425, 3 ottobre 2003



"Un grande rischio per il nostro tempo:
la povertà della frammentazione e dell'egoismo"

Le foto, qualora non specificato altrimenti, sono di panbe

Direttrice
Paola Iacovone

Responsabile
Vito Cutro

Redazione
Cristina Allodi
Leonardo Lucarini
Daniela Muliere

Segretaria di redazione
Concita De Simone

Anno XXI - n. 2
Aprile/Giugno 2024

Spedizione abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/04 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB - Roma.

Abbonamento annuo € 15,00
Sostenitore € 50,00

Versamento su c.c.p.
n. 47490008 intestato a:
Suore Ospedaliere della Misericordia

PAYPAL sul sito www.consom.it

Finito di stampare nel mese
di Giugno 2024
dalla Tip. L. Luciani
Via Galazia, 3 - 00183 Roma
Tel. 06 77209065

Abbonamenti, indirizzi e diffusione
Redazione Accoglienza che cresce
Via Latina, 30 - 00179 Roma
Tel. 06 70496688 - Fax 06 70452142

accoglienza@consom.it
www.consom.it



SIGNORE VUOI LE MIE MANI?

Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata
aiutando i poveri e i malati che hanno bisogno?

Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata
visitando coloro che hanno bisogno di un amico?

Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata
parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore?

Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata
amando ogni uomo solo perchè è un uomo?

Signore, oggi ti do il mio cuore.

Madre Teresa

Anno della preghiera (II)

COME PREGARE?

Accade spesso, penso a tutti noi, di sentirsi porre domande sulla preghiera, sulla sua utilità, sul modo di pregare, su come poter migliorare questo modo espressivo verso il nostro Dio e la sua santa Trinità, nonché sull'intensità o la superficialità della nostra preghiera. Nel numero scorso di questa nostra Rivista ho scritto, tra l'altro: «**ci soffermeremo a riflettere ed 'operare' su questa che deve essere una delle dimensioni fondamentali, se non la fondamentale, ed essenziali dell'essere cristiani.** Anzitutto per recuperare il desiderio di **stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo.** Necessità della preghiera, inoltre, per **ringraziare Dio dei tanti doni, del suo amore per noi** e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come **voce "del cuore solo e dell'anima sola"** (cfr At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano». In quel contesto ho anche citato gli otto volumetti che il Dicastero per l'Evangelizzazione avrebbe, per l'occasione, pubblicato per sostenere i credenti a rimettere al centro della propria vita la relazione profonda con il Signore, attraverso le tante forme di preghiera contemplate nella ricca tradizione cattolica, affidandoli a vari autori di rilevanza internazionale affinché aiutino ad approfondire le varie dimensioni del 'gesto' cristiano del pregare. A prefazione di ciascuno di essi papa Francesco così scrive, tra l'altro: *"(...)La preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria. Come un grido silenzioso che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio. Non è facile trovare parole per esprimere questo mistero. Quante definizioni di preghiera possiamo raccogliere dai santi e dai maestri di spiritualità, come pure dalle riflessioni dei nostri teologi! Eppure essa si lascia descrivere sempre e solo nella semplicità di coloro che la vivono. Il Signore, d'altronde, ci ha avvertito che **quando preghiamo non dobbiamo sprecare parole, illudendoci di essere per questo ascoltati. Ci ha insegnato a preferire piuttosto il silenzio e ad affidarci al Padre, il quale sa di quali cose abbiamo bisogno prima ancora che glielo chiediamo** (cfr. Mt 6,7-8)"(...).*

Ecco, credo che la nostra riflessione durante lo scorrere di questo anno di grazia 2024 debba partire proprio da questo assioma: **la preghiera più è semplice, più è grande e, per essere grande, deve partire da quella che Gesù stesso ha lasciato ai suoi apostoli e discepoli come 'testo base', il Padre Nostro, appunto. Forse è proprio in questo la risposta alle domande che ponevo all'inizio: tornare ad una preghiera più semplice, meno articolata, con meno parole e più silenzi, con meno 'organizzazione' nelle nostre celebrazioni, ma maggiore efficienza, essenzialità e, quindi, efficacia.** È essenziale far riacquistare alla preghiera ed al nostro modo di pregare il loro spazio vitale per **meditare, contemplare, lodare e ringraziare** dal proprio cuore, con la profondità dei propri e personali sentimenti, Colui che, datore di vita e di amore, chiede a noi di essere, a nostra volta, portatori di vita e di amore.





EMERGENZA EDUCATIVA EMERGENZA DELL'UOMO

Nel numero precedente di Accoglienza ci siamo lasciati con la triste considerazione che, per quanto attiene al tema dell'**emergenza educativa** dobbiamo, purtroppo prendere atto che la situazione attuale mostra una **emergenza di sistema, una grande emergenza sociale**.

Sembra che il problema possa essere rappresentato dal fallimento dell'educazione realizzata fino ad ora con le giovani generazioni, ma, a ben vedere nella nostra società attuale, ci rendiamo conto che **tale emergenza si mostra anche nelle generazioni non più giovani**. È un fenomeno che riguarda non solo la scuola, ma la famiglia, la società, i diversi luoghi che contribuiscono all'educazione delle nuove generazioni, tra coloro che sono responsabili di realtà politiche, sociali e culturali. La crisi dell'educazione si mostra, in particolare, nella mancanza di punti di riferimento, nelle difficoltà per gli adulti di offrire ai più giovani delle ragioni di vita e una lettura della realtà che abbia un senso e

sia capace di orientare, impegnare e affascinare i ragazzi e i giovani. **Di tutto ciò è l'uomo e la sua dignità a pagarne lo scotto.**

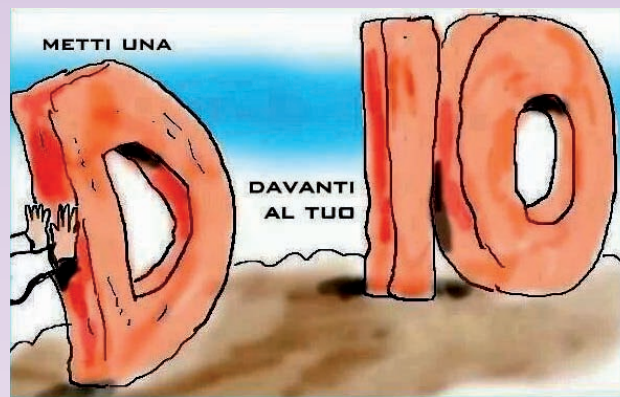
Senza dover né poter fare di tutte le erbe un fascio, ci troviamo di fronte ad una generazione adulta svuotata dall'arrivismo, dal consumismo, povera di valori, superficiale nel suo rapporto con la realtà, affaticata da un ritmo di vita in cui c'è poco posto per la umanità della persona, sempre più di frequente noncuranza verso un credo religioso e che stenta a gettarsi in quella splendida avventura che è trasmettere ai giovani ragioni di vita e di speranza. Vien da sé che i giovani si affacciano più con spavento e noia che con interesse al mondo nel quale domani saranno i protagonisti e crescono in una grande solitudine.

Non viene dato seguito alla necessità di discutere sul tema scuola- famiglia che è nato spontaneamente stante il trovarsi di fronte ai sempre più frequenti episodi di intolleranza riportati dai

mass media, quando troppi genitori esprimono disagio nella gestione dei figli e troppi bambini manifestano comportamenti di ribellione; quando gli insegnanti lamentano difficoltà gestionali anche in classi di scuola primaria e fatica nella relazione con i genitori nel condividere un progetto educativo. Sono cambiati ragazzi e bambini, poiché **è mutato il modo di vivere delle nostre famiglie, in quanto la loro stabilità e la loro identità, sono messe in crisi da una nuova e diversa situazione sociale che viene definita "fluida"**. I giovani sono cresciuti senza regole, quindi soli, senza rete di sicurezza, senza obiettivi e senza senso. Vediamo sempre più genitori che concepiscono il loro ruolo non tanto come guida che aiuta l'altro ad essere se stesso, ma piuttosto come servitore delle necessità biologiche dei figli a cui permettono un potere decisionale sui loro bisogni. Il risultato: bambini dittatori, ansiosi e che interpretano un ruolo che non è il proprio. Ci troviamo davanti a una generazione di 'solitari'

LA PREGHIERA

Mi sono chiesta perché le nostre preghiere più ferventi scaturiscono da dolori e sofferenze. Tali condizioni mettono a nudo i nostri limiti, ci pongono di fronte alle nostre sconfitte mettendo in discussione le capacità umane, e tutto ciò ci rende umili di cuore e bisognosi di aiuto. È solo così che si creano le condizioni per permettere a Dio di entrare nei nostri cuori. Di contro, i momenti di serenità, di tranquillità, ma anche di letizia o di soddisfazione del vissuto ci rendono superbi, saccenti, pieni di noi stessi e inconsapevoli dei nostri limiti e della nostra finitezza; ci convincono che possiamo fare tutto da soli, che non è necessario pregare sempre, mancando così di umiltà profonda.



Eppure basta pensare alla fine della vita terrena per cogliere il nostro più alto limite, avvertire paura e profonda tristezza. **Dio non ha bisogno delle nostre preghiere, siamo noi che abbiamo bisogno di pregare per entrare nella vita di Cristo.** Appena accettiamo di essere sorretti, di lasciarci amare accettando Dio nelle nostre vite, non appena il nostro volere coincide con il suo volere, ci accorgiamo che la vita fiorisce, iniziamo a guardare un dolore, un problema, con occhi diversi, dal punto di vista di Cristo, con il suo cuore, calcando poi le orme dei suoi comportamenti. È così che riusciamo a vivere secondo il modello di Gesù, e il modo che abbiamo per metterci in contatto con Lui è pregare. Pregando veniamo continuamente rigenerati nel suo amore (prima lettera di Giovanni apostolo) che trabocca per ramificarsi ai fratelli e germogliare in tutta l'esistenza umana fino a portare a compimento il regno di Dio. Quando supplico Dio di sconfiggere un dolore, una sofferenza, non mi aspetto mai una magia, una trasformazione della realtà, gli sto chiedendo di farlo attraverso di noi e attraverso tutti gli uomini di fede ai quali Lui stesso ha cambiato il cuore e lo sguardo per poter affrontare la realtà: pregando cambia la vita, non la realtà. Così riassume questo concetto Sant'Ignazio da Loyola: **"prega come se tutto dipendesse da Dio, e agisci come se tutto dipenda da te"**. A volte ci può sembrare di non essere ascoltati solo perché non accade ciò che desideriamo, ma avere fiducia nel Suo amore vuol dire credere che il Padre ci ha riservato qualcosa di più grande di ciò che riusciamo a vedere o a pensare valido per noi. Ho potuto constatare, in modo esperienziale, che dopo la preghiera sincera si ha una forza inspiegabile che ci riporta nella realtà con uno sguardo diverso, più sereno, più fiducioso e ottimistico, capace di farci vivere e non sopravvivere.

che cerca di colmare la propria solitudine guardando la Tv e navigando su Internet, nutrendosi di informazioni astratte, poverissimi di esperienze reali. Per crescere in modo equilibrato c'è bisogno di due compagni insostituibili: i coetanei, con cui condividere esperienze reali e concrete, e gli adulti, che aiutino a leggere il proprio vissuto.

Attualmente ciò che accumuna famiglia e scuola è la difficoltà a fungere da modello per i ragazzi, ad essere autorevoli. Una intera generazione è stata lasciata senza padri né maestri, nella solitudine di rapporti virtuali, in assenza di esperienze significative in cui costruire relazioni vere. **Tra scuola e famiglia vi è l'esigenza di stringere un nuovo patto educativo per aiutare i nostri ragazzi fornendo loro una direzione che dia senso all'esistenza;** è tempo che entrambe si impegnino per ricostruire una trama di rapporti non superficiali, capaci di generare valori. **Non ce ne stiamo, forse, rendendo conto appieno, ma esiste il timore che ci stiamo disumanizzando, preparando già un terreno fecondo a tutto ciò che di tecnologico la scienza potrà proporci, ivi compresa l'IA.**



"Pellegrini di speranza" è il nostro racconto di eroi quotidiani che, attraverso la loro storia, testimoniano la certezza del terzo giorno. Ogni numero un protagonista diverso, che ci aiuterà a prepararci al Giubileo del 2025.

PIÙ GIOVANI, PIÙ FUTURO

Chi, meglio di un genitore, che mette al mondo nuova vita e cerca con entusiasmo di conciliare lavoro e famiglia, riflette la speranza e incarna l'essere un eroe quotidiano? La risposta trova tutti d'accordo, per questo vi proponiamo la testimonianza di una mamma invitata a parlare a nome di tutte le mamme precarie all'ultima edizione degli Stati Generali della Natalità, evento promosso dalla Fondazione per la natalità a cui lo scorso 10 maggio – nella seconda giornata di lavori – ha partecipato anche Papa Francesco.

"Io sono Jessica, "mamma", tra un mesetto circa (a giugno), per la prima volta. Come testimonia il pancione qui presente e il dolore al nervo sciatico che

mi ricorda in modo lancinante e costante la mia condizione di gestante.

Oltre che felicemente futura mamma sono anche libera professionista da quasi 10 anni. Ringrazio tanto tutta l'organizzazione di questi Stati Generali della Natalità per offrirmi oggi l'occasione di dar voce a questa spesso bistrattata categoria delle donne e mamme freelance. In questi 5 minuti a mia disposizione vorrei raccontare la mia situazione perché possa essere magari di qualche utilità per coloro che, in questa platea, possono effettivamente fare qualcosa. Io sono diplomata ragioniera e, per colpa del mio professore di italiano all'istituto tecnico, mi sono iscritta poi alla facoltà di Lettere, decisione azzardata e per nulla condivisa dalla maggior parte delle persone attorno a me.

Questo prof di italiano è stato il primo ad instillare in me l'idea che avrei potuto fuggire da quella che pareva a me 18enne una vita già pianificata e incasellata: diploma, laurea, lavoro, tempo indeterminato, maritino accettabile, figli, strenua lotta in attesa della pensione. Ha creduto nella fiammella che sentivo bruciare nel fondo dello stomaco e che mi ha detto "Jessi, guarda che la vita può essere grande, può essere bella, si può vivere senza spegnere con l'estintore questo incendio che senti nel cuore". E così ho fatto e cerco di fare ogni giorno della mia vita da allora: non tradire quella ragazzina di 17 anni che desiderava tutto dalla vita.

E, anche insieme a quel professore, ho lavorato per 10 anni, sempre da freelance, negli ambienti più disparati: tra

libri, divulgazioni, eventi, e tante esperienze lavorative che non serve dettagliare ora.

Quel che ci tengo a dire è che sono stati 10 anni in cui ho sentito davvero di star collaborando alla costruzione di qualcosa di buono e bello, di star generando speranza, solo stando al mio posto, facendo il mio lavoro e mettendo a frutto le mie capacità e i miei studi. Questo però ha avuto un prezzo, e lo sta avendo ora ancor di più.

Ho sempre lavorato come libera professionista, iscritta alla gestione separata, senza avere una cassa o un ordine di riferimento. E quando il test di gravidanza ci ha con gioia mostrato le due lineette ho detto "e mo'? Come farò?" Ed è iniziata la mia avventura nel grande mondo della maternità.

E nella stessa situazione, vi assicuro, si trovano tante mamme "strane", che cercano di vivere appieno le loro inclinazioni, di realizzare i loro sogni, di collaborare ad un piccolo pezzo di mondo migliore. Esattamente come fanno anche le mamme "indeterminate" o con un regolarissimo posto fisso: la sfida, al fondo, al di là delle contingenze pratiche, è la stessa per tutte.

Siamo nel 2024, ci sono mille possibilità di costruire per sé e per la propria famiglia dei percorsi lavorativi che non si incanalino per forza nel contratto a tempo indeterminato o nel "posto fisso".

Perché non facilitiamo le forme di lavoro agile che già esistono, che sfruttano la parte positiva del digitale, che semplificano la libera professione, la creatività, un tipo di lavoro che sia davvero smart e che aiuti le donne a conciliare la propria professione, da cui comunque passa la propria vocazione, con il desiderio di maternità?

Essere, per esempio, una creativa, una libera professionista con diversi clienti, magari anche all'estero, decidere quando e come lavorare, oggi in Italia cozza parecchio con tutti gli aiuti che vengono offerti alla genitorialità. Parlo del mio caso specifico, ma conosco decine di situazioni analoghe di amiche assistenti di produzione, project manager, editor,

grafiche, consulenti del mondo del digitale, guide turistiche, artiste plastiche, personal trainer, musiciste: artisti che creano un enorme valore per il Paese e che non hanno certamente vita facile.

Io ad oggi, partita iva e regolarissima contribuente dal 2015, non ho la più pallida idea di quanto ammonterà il mio assegno di maternità, né di quando lo riceverò. E non perché non l'abbia chiesto, sono la peggiore stalker dell'inps, ma semplicemente perché "non si sa..." "sono calcoli molto complicati" e quindi tu, libera professionista, già con l'incertezza di come gestire i tuoi lavori durante la gravidanza, sperando che vada tutto bene e che il tuo fisico regga alla grande, non sei nemmeno in grado di pianificare almeno i primi mesi del tuo bambino, con un minimo di sicurezza economica, gettando una pesante ombra su un periodo che dovrebbe essere sereno e pieno di gioia, seppur faticoso. Devi essere tu totale responsabile di te stessa, appoggiandoti ai tuoi risparmi, semmai al tuo compagno o ai (santi) nonni.

Io non mi sento di chiedere allo Stato, alla politica o al Paese di farsi carico delle mie scelte lavorative "rischiose", azzardate o "coraggiose" come alcuni le definiscono: credo basterebbe che ciò che già c'è funzionasse adeguatamente. Che le richieste di sostegno non siano un iter frustrante e costantemente incerto, di non dover litigare ogni volta con i medici di base perché non sono mai riusciti ad azzeccare mezza esenzione sulla ricetta (pare sia una cosa anche questa complicatissima), che per fare un esame attraverso il servizio sanitario pubblico che spetta di diritto, non si debba bussare a tutti gli ospedali della regione per trovare, a soli 4 mesi di distanza, lo spazio di una visita a 90 km, sempre in un ospedale diverso per tutta la gravidanza. Per cui l'alternativa è, semplicemente, rinuncia-

re, e affidarsi a costose prestazioni private a fronte delle quali poi il bonus di qualche centinaio di euro al mese serve a poco. Il Papa l'anno scorso su questo palco ha detto che la sfida della natalità è questione di speranza, che, dice "è un atteggiamento di vita, e ha a che fare con

le scelte concrete. La speranza

si nutre con l'impegno per

il bene da parte di cia-

scuno. Cresce quan-

do ci si sente parte-

cipi e coinvolti nel

dare senso alla

vita nostra e

degli altri.

Alimentare la spe-

ranza è un'azione

sociale, intellettuale,

artistica, politica

nel senso più alto

della parola. È mettere le

proprie capacità al servizio

del bene comune".

Bene, permettere alle donne di vivere questa speranza, nelle loro scelte concrete, di vivere appieno la loro vocazione, non solo alla maternità ma anche nell'attività lavorativa, attraverso le più disparate forme di lavoro, costruisce il bene comune, arricchisce il Paese e scardina la narrazione grigia, pessimistica e imperante che vede le donne costrette a rinunciare per forza a tante parti di sé, solo perché fare le cose un po' diversamente è tremendamente difficile.

Per crescere figli felici, o anche solo per decidere di averne, non bastano certo i contributi o i sussidi, serve vivere di un bene grande, serve aver incontrato speranza sufficiente per sé e da comunicare ai propri figli. Serve vivere relazioni profonde, avere un orizzonte grande, provare a non rinunciare ai propri sogni, alle proprie inclinazioni.

Sempre il Papa ha detto: "Sentitevi chiamati al compito di rigenerare speranza, di avviare processi che diano slancio e vitalità all'Italia e al mondo". Aiutiamoci a favorire questo e credo che forse qualche piccolo risultato, anche in termini di natalità, lo si potrà ottenere".





L'ANNO DELLA PREGHIERA

Papa Francesco ha desiderato che l'anno immediatamente precedente il Giubileo sia dedicato alla Preghiera. Una decisione lungimirante e coerente. Lungimirante perché pone la preghiera come prospettiva primaria della vita cristiana. Coerente perché il Giubileo è in primo luogo un'esperienza spirituale di conversione. Un Anno, quindi, dedicato alla preghiera per comprendere quanto sia fondamentale e decisiva per la nostra vita quotidiana.

Perché pregare? E come pregare? Questi interrogativi non sono affatto ovvi, ma obbligano a riflettere e a dare una risposta. Noi cristiani preghiamo perché Gesù stesso ha pregato. Questa dimensione spesso dimenticata è il fondamento della nostra preghiera. **Tante volte i Vangeli fanno notare che Gesù si ritrovava "solo" a pregare all'alba, durante tutta la notte e in vari momenti della giornata. Come fosse la sua preghiera è facile pensarlo. La sua era la contemplazione del Padre.** Nessuna parola fra loro due se

non lo sguardo profondo e unico dell'amore. La preghiera della contemplazione diventa quindi il culmine di ogni nostra preghiera perché ci inserisce direttamente nel mistero d'amore di Dio.

Eppure, una fonte antica dei Vangeli che si trova solo nel Vangelo di Matteo e Luca per l'unica volta ci riporta una preghiera di Gesù. È chiamato l'inno di lode: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto

queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. (Mt 11, 25-27; Lc 10, 21-22)

In queste parole ritroviamo un insegnamento fondamentale: davanti a Dio è necessaria l'umiltà di comprendere se stessi, poveri e "piccoli" cioè bisognosi di aiuto che può venire solo dall'alto. A Dio si deve la lode e il ringraziamento per le meraviglie che opera nella nostra vita quando siamo capaci di riconoscerlo per-

ché guardiamo con occhi semplici. **La semplicità è una caratteristica della preghiera**, perché riporta alla richiesta di Gesù quando nella preghiera afferma che i semplici possono accogliere la sua rivelazione di amore.

Questo anno della preghiera, pertanto, lo accogliamo con la semplicità dovuta, ma nello stesso tempo, con l'intensità che richiede. La preghiera è davvero il sentimento di cui tutti abbiamo bisogno perché la nostra vita quotidiana possa trovare il suo significato.





SULLE ORME DELLA FONDATRICE

Per noi Suore Ospedaliere della Misericordia **l'anno giubilare 2025** che si profila all'orizzonte è di grande valore storico, in quanto risveglia la memoria di quell'anno santo di 200 anni fa che segnò un momento importante per la vita di Teresa Orsini Doria, nostra Madre Fondatrice.

Il Papa Leone XII le affidò il compito di organizzare e guidare l'ospizio della Santissima Trinità dei Pellegrini, per l'accoglienza di migliaia di pellegrini che invasero Roma. La sua dedizione fu sorprendente. Teresa, infaticabile, si adoperava per organizzare al meglio la permanenza dei pellegrini, affinché trovassero i servizi necessari per sostare nella città di Pietro con gli agi possibili di quel tempo. Ella stessa si rivestiva di modesti e semplici abiti per guidare le processioni alle visite delle basiliche romane. Lavava i piedi alle pellegrine e le serviva a mensa. Fra le

mura dell'ospizio della Santissima Trinità, Teresa lasciò esempi di carità grandiosi e proprio in quel tempo, pare, la sua salute iniziò a logorarsi a causa dei grandi sforzi fisici che il servizio richiedeva.

L'anno 1825 segnò l'apice dell'attività di Teresa Orsini. Ella volle vivere e far vivere a tutti i costi l'anno giubilare come lo intende la Chiesa: *"anno di espiazione, di perdono, di redenzione e di grazia, di remissione e di indulgenza"*:

Per Teresa Orsini prestare assistenza ai pellegrini costituì un esaltante momento di dedizione. Non aveva neppure il tempo di pensare ai suoi reumatismi... *"rivestita di modesti e semplici abiti, - ci dice il cronista del tempo - guidava processioni alla visita delle basiliche per le vie polverose e afose di Roma portando un grosso Crocifisso. Lavava i piedi alle pellegrine e le serviva a mensa"*.

Sapeva bene che così facendo lei si abbreviava la vita.

Ma che valore hanno certe considerazioni per chi vede la vita sotto l'angolatura dell'Amore? Del resto se Teresa Orsini fosse stata più cauta, se avesse ascoltato i suggerimenti dei prudenti, le raccomandazioni dei benpensanti, avremmo sì una principessa longeva in più ma anche una vivida luce in meno nel firmamento dell'eroismo cristiano. La sua vita si spegne a 41 anni di età il 3 Luglio 1829, ma allo stesso tempo una luce si accende allorché tutta Roma accorre a darle l'estremo commosso saluto.

Dal cuore di questa grande donna, dalla sua ispirazione nasce un CARISMA, quello dell'Ospitalità misericordiosa che si concretizza nella vita e nelle opere della nostra famiglia religiosa delle Suore Ospedaliere della Misericordia (SOM).

PASTORALE DELLA SALUTE

Camminare insieme nella malattia



Il camminare insieme ha accompagnato fino agli studi di TV2000 Suor Rolanda Infermiera Professionale e la Dott.ssa Simona

dal 2021 le pazienti durante le fasi del percorso di cura, la meditazione di consapevolezza mindfulness su base psiconeuroendocrinoimmunologia

liare della Pastorale Sanitaria della diocesi di Roma.

Il percorso spirituale è stato un elemento importante per la condivisione e la fraternità tra le pazienti, i loro familiari e il personale medico. La Spiritualità è una strategia di coping da utilizzare nel quotidiano.

Abbiamo strutturato anche un percorso di "Danza Movimento Consapevole" che rappresenta la possibilità di stare insieme oltre le mura dell'ospedale con gioia.

Durante la puntata con Suor Rolanda, la Dott.ssa Simona Carloni e le pazienti è stata condivisa e sentita l'esperienza della spiritualità nel prendersi cura attraverso l'armonia mente corpo riportata nella quotidianità che rappresenta ognuno di noi con la spe-



Carloni Psico-oncologa. Ospiti del programma "In Cammino" condotto da Enrico Selleri hanno potuto presentare il programma di terapia Integrata in oncologia "Mindfulness Esperienziale Integrata" presso il Centro di Senologia dell'A.O. San Giovanni Addolorata coordinato dal Dott. Lucio Fortunato.

Alle pazienti con diagnosi di carcinoma mammario presso il centro viene proposto un percorso di supporto psicofisico per promuovere benessere e qualità di vita.

Il programma di Mindfulness Esperienziale Integrata accompagna

può essere una risorsa per lavorare sulla riduzione dello stress e la regolazione delle emozioni.

Un percorso per promuovere l'incoraggiamento alla vita.

Questo programma ci permette di integrare esperienze legate alle domande e alle necessità poste dalle pazienti, come ad esempio le domande di senso che hanno trovato alcune risposte nel "Percorso Spirituale" accompagnato da S.E. Mons. Benoni Ambarus, Vescovo ausi-



ranza che sempre più strutture possano offrire e promuovere questo tipo di percorso di cura integrata verso l'incoraggiamento alla vita come pellegrini di speranza.

"TV2000, 29 Febbraio 2024"

*“Venite a me voi che siete
travagliati e oppressi
ed io vi darà ristoro”*

(Mt. 11,28)



LA CAREZZA E IL SORRISO

Sabato 27 aprile scorso nell'Aula Paolo VI si è svolto un incontro tra il Papa e i "nonni, anziani e nipoti" sul tema "La carezza e il sorriso". Proponiamo un estratto del suo discorso invitando, come al solito, i nostri lettori a premurarsi di andare a leggerlo per intero.

Cari nonni e cari nipoti, buongiorno e benvenuti!

“(…) È un’esperienza bella avere un nonno.(…) l’amore ci rende *migliori*. Lo mostrate anche voi, che vi migliorate a vicenda volendovi bene. E ve lo dico da “nonno”, col desiderio di condividere la fede sempre giovane che unisce tutte le generazioni. Anch’io l’ho ricevuta da mia nonna, dalla quale per prima ho imparato a conoscere Gesù, che ci ama, che non ci lascia mai soli, e che ci sprona a farci anche noi vicini gli uni agli altri e a non escludere mai nessuno.(…)”

La nostra società è piena di persone specializzate in tante cose, ricca di conoscenze e di mezzi utili per tutti. Se però non c’è condivisione e ognuno pensa solo a sé, tutta la ricchezza va perduta, anzi si trasforma in un impoverimento di umanità. E questo è un grande **rischio per il nostro tempo: la povertà della frammentazione e dell’egoismo**. La persona egoista pensa di essere più importante se si mette al centro e se ha più cose, più cose... Ma la persona egoista è la più povera, perché l’egoismo impoverisce. Pensiamo, ad esempio, ad alcune espressioni che usiamo: quando parliamo di “mondo dei giovani”, di “mondo dei vecchi”, di “mondo di questo e di quello”... **Ma il mondo è uno solo! Ed è composto di tante realtà che sono diverse proprio per potersi aiutare e completare a vicenda**(...) le generazioni, i popoli, e tutte le differenze, se armonizzate, possono rivelare, come le facce di un grande diamante, lo splendore meraviglioso dell’uomo e del creato.(...)

A volte sentiamo frasi come “pensa a te stesso!”, “non aver bisogno di nessuno!”. Sono frasi false, che

ingannano le persone, facendo credere che sia bello non dipendere dagli altri, fare da sé, vivere come isole, mentre questi sono atteggiamenti che creano solo tanta solitudine. Come ad esempio quando, per la cultura dello scarto, gli anziani vengono lasciati soli e devono trascorrere gli ultimi anni della vita lontano da casa e dai propri cari. Cosa ne pensate? È bello questo o non è bello?

(...) E questo ci porta all’ultimo aspetto: l’amore che rende *più saggi*. È curioso: l’amore ci rende più saggi. Cari nipoti, i vostri nonni sono la memoria di un mondo senza memoria, e **«quando una società perde la memoria, è finita»** (15 giugno 2014). Domando: com’è una società che perde la memoria? Finita. Non dobbiamo perdere la memoria. Ascoltate i nonni, specialmente quando vi insegnano col loro amore e con la loro testimonianza a coltivare gli affetti più importanti, che non si ottengono con la forza, non appaiono con il successo, ma riempiono la vita.

Non è un caso che siano stati due anziani, mi piace pensare **due nonni, Simeone e Anna, a riconoscere Gesù quando è stato portato al Tempio da Maria e Giuseppe** (cfr Lc 2,22-38). Sono stati questi due nonni a riconoscere Gesù, prima di tutti. L’hanno accolto, preso tra le braccia e hanno compreso – solo loro l’hanno compreso – quello che stava succedendo: che cioè Dio era lì, presente, e che li guardava con gli occhi di un Bambino. Capite? Questi due anziani, solo loro si sono accorti, vedendo il piccolo Gesù, che era arrivato il Messia, il Salvatore che tutti aspettavano. Sono stati i vecchi a capire il Mistero.

Gli anziani usano gli occhiali –

quasi tutti – ma vedono lontano. Come mai? **Vedono lontano perché hanno vissuto tanti anni, e hanno tante cose da insegnare:** ad esempio quanto è brutta la guerra. (...)

Cercate i vostri nonni e non emarginateli, per il vostro bene: **«L’emarginazione degli anziani corrompe tutte le stagioni della vita, non solo quella dell’anzianità»** (*Catechesi*, 1° giugno 2022). (...) I nonni sono generosi, sanno coprire le cose brutte. Per favore, cercate i vostri nonni, non emarginateli, è per il vostro bene. L’emarginazione degli anziani corrompe tutte le stagioni della vita, non solo quella dell’anzianità. Mi piace ripetere questo. Voi invece imparate la saggezza dal loro amore forte, e anche dalla loro fragilità, che è un “magistero” capace di insegnare senza bisogno di parole, un vero antidoto contro l’indurimento del cuore: vi aiuterà a non appiattirvi sul presente e a gustare la vita come relazione (cfr Benedetto XVI, 12 novembre 2012). Ma non solo: **quando voi, nonni e nipoti, anziani e giovani, state insieme, quando vi vedete e vi sentite spesso, quando vi prendete cura gli uni degli altri, il vostro amore è un soffio di aria pulita che rinfresca il mondo** e la società e ci rende tutti più forti, al di là dei legami di parentela.

È il messaggio che ci ha dato anche Gesù sulla croce, quando «vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé» (Gv 19,26-27). Con quelle parole ci ha affidato un miracolo da realizzare: quello di amarci tutti come una grande famiglia.

UN TEMPO DI GRAZIA

Il 21 gennaio durante la Domenica della Parola di Dio Papa Francesco ha proclamato l'avvio della nuova tappa verso il prossimo Giubileo. Il tema di quest'anno è la riscoperta della centralità della Preghiera. Lui ci chiede di intensificare la preghiera per vivere questo tempo di grazia e sperimentare la forza della speranza di Dio.

P. De Foucauld dice la preghiera è un cammino con delle tappe di crescita. Il bambino che va a scuola, prima deve imparare a tenere la matita in mano, poi imparerà a scrivere. Così è il cammino della preghiera.

Se c'è metodo e applicazione, c'è sviluppo e crescita graduale e armoniosa.

G. Andrea dice: "La preghiera è alla portata di tutti. È la strada facile per gustare le gioie e profonde della preghiera.

È imparare a versare il cuore in Dio con fiducia e semplicità, come sa fare un figlio affettuoso con il papà o con la mamma condividendo problemi, debolezze, gioie e pene per vivere nella luce di Dio tutte le cose della giornata".

"Chi impara a pregare impara a vivere", dice Sant'Agostino.

Allora c'è differenza tra "dir Preghiere" e Pregare?

Sì, la differenza che c'è tra la notte e il giorno, il nero e il bianco, l'acqua e il vino. C'è un abisso.

La preghiera non è un gioco di parole, è un rapporto di

cuori, è un rapporto di amicizia, pregare è amore.

Sì, quando si ama si parla anche, ma l'amore non sta nelle parole, va ben oltre.

Come liberarsi dalla preghiera fatta per abitudine?

Ci si scuote. Perché la preghiera meccanica non serve a niente. Sarebbe meglio non pregare: almeno si sentirebbe il vuoto. Invece la preghiera senza vita illude.

Se mi metto a pregare, mi impantano subito nella mia miseria. È buono? Che cosa dovrei fare per uscire da questa difficoltà?

Sì, è normale. Se preghi, se preghi veramente, devi incontrare te stesso, devi scontrarti con la tua miseria, la cosa più sana è questa: chinare il capo, accettarlo e chiedere perdono sincero a Dio per decidere di partire.

Prendi in mano la parabola del fariseo e del pubblicano. Gesù dice che il fariseo si è messo a fare il pavone davanti a Dio; il pubblicano invece si è solo sprofondato nella sua miseria, ha fatto un atto di sincerità, niente altro, nemmeno un proposito pratico, solo un atto di schiettezza. Gesù dice: "uscì giustificato".

È bene usare la Parola di Dio nella preghiera?

È certamente quello che devi fare quando preghi. Il libro di preghiere più importante è la Bibbia, è un sussidio insosti-



tuibile per la preghiera. La preghiera deve essere sempre impastata di Parola di Dio. Più è imbevuta di Parola di Dio, più è ricca.

È meglio la preghiera comunitaria o la preghiera individuale?

Tutte e due. Siamo individui e siamo esseri sociali, persone singole e cellule vive della compagine sociale. Bisogna andare a Dio con la preghiera comunitaria e con quella individuale.

Perché la preghiera per gli altri? Che valore può avere?

La Chiesa ha sempre insegnato la preghiera per gli altri. S. Paolo richiama continuamente i primi cristiani su questo dovere. Gesù stesso ha pregato per gli altri e l'ha comandato persino per i nemici.

Io direi che, quando preghiamo per gli altri, dovremmo pregare così: " Signore, che cosa devo fare per lui? Dammi la volontà concreta di aiutarlo come tu vuoi, di interessarmi nel modo migliore per lui".

Bisogna pregare con costanza. Gesù ha detto: " Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" (Lc 11,9).

La costanza è espressione di fede. Quando siamo costanti

nel pregare, quasi sempre è perché crediamo che Dio ci può esaudire.

La costanza è anche espressione di speranza. Quando siamo tenaci nel chiedere, quasi sempre è espressione di buona volontà, quindi di amore.

Ma qualche volta Dio ritarda a rispondere. I ritardi di Dio nell'esaudirci sono molto importanti perché maturano i problemi e ci maturano ai problemi, fanno crescere nell'umiltà e nell'abbandono in Dio, ci fanno tirar fuori la nostra parte di collaborazione nelle cose che chiediamo, ci allenano alla buona volontà, ci danno luce nuova sulle nostre responsabilità.

" In verità, in verità vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, Egli ve la darà" (Gv 16,23). Che ha il significato di "ve lo giuro", è una affermazione chiarissima. Sembra quasi che Cristo voglia intendere: " Su, provate, vedrete l'efficacia, vedrete la potenza di pregare nel mio nome, uniti a me".

Pregare è un dono ed è esigente. **La preghiera è vita.**

Come dice Papa Francesco:
"PER FAVORE PREGATE PER ME "!



La Santità (M)

però, volare meno in alto e **considerare che tale scelta ha impegnato anche anime quasi gomito a gomito con noi**: non ancora Sante, Beate e Serve del Signore.

Un esempio è Iulia de Beausobre (1893-1977), appartenente ad una famiglia nobile della Russia zarista. Ben presto orfana di madre e di padre, prestò servizio come infermiera volontaria nella Prima Grande Guerra. Nel corso della guerra civile russa, bolscevica, sposò un diplomatico di primo piano. Ciò le procurò pene familiari e personali: la morte di un figlio, la fucilazione dello sposo e la sua persecuzione. **Prigioniera nei campi di concentramento, mandata al confine, privata dei documenti anagrafici, elabora nel contempo il concetto e l'attuazione di un'esperienza personale della sofferenza così detta "sofferenza creativa"**. Nessun masochismo distruttivo rivolto in sé e contro di sé. Iulia analizza e vive la sua sofferenza non più dal punto di vista dell'essere vittima sola ed isolata in sé, ma nella dimensione di considerarsi di essere martire in comunione mistica con la tradizione viva della Chiesa. **Meditare e pregare per partecipare da viva nella Passione di Cristo, per aiutare gli altri**, i suoi carcerieri, a maturare in sé la scoperta di essere anche essi inseriti nella medesima e totale Passione d'amore attuata da Gesù. *"La trama della propria vita apre gli occhi su quella degli altri"* (p.19). Il tutto per realizzare di stare tutti sotto la Croce, per appartenere tutti al solo amore di Dio.

Iulia Beausobre racconta questo suo vivere la "sofferenza creativa" in funzione della redenzione personale e universale in un piccolo testo: *Sofferenza Creativa* (Graphe.it, 2023).

La santità non dipende dalla località: sant'Agostino era di Ippona, Africa. San Francesco era di Assisi. Ma santa Madre Teresa di Calcutta, pur essendo dell'Albania, la ricordiamo come la santa di Calcutta, India. Santa Bakitha era del Sudan, Africa. San Giovanni Paolo II era polacco.

La santità può essere messa in catene, imbavagliata. Anche violentata e uccisa. Abbiamo esempi di ogni tipo: san Pietro, san Paolo, san Romero, santa Lucia, Santa Bakitha...

Tralasciamo l'indirizzo cronologico seguito fino ad ora, per interessarci più da vicino al contenuto e al significato che **alcune anime sante attribuiscono alle sofferenze ed alle malattie in funzione della santità**. Potremmo riferire di sante e di santi. Preferiamo,



La Cometa news

a cura di Concita De Simone

Quanto sarebbe bello un mondo tutto di bambini. È capitato forse a tutti di pensarlo, tranne poi convincersi che di sogno fin troppo dolce si trattasse. E invece il mondo dei bambini esiste, Regno dei cieli in terra, e spesso lo dimentichiamo. Ce lo ha voluto ricordare – da oggi e per i prossimi appuntamenti – Papa Francesco, istituendo la Giornata mondiale dei bambini come appuntamento fisso in cui la Chiesa, ‘ecclesia’, assemblea dell’intera umanità, celebra la gioia e la semplicità dei cuori degli uomini e delle donne nei loro primi passi nel mondo.

“Ecco, io faccio nuove tutte le cose”: è il tema scelto dal Papa per il primo appuntamento, a Roma, tra la festa dentro e attorno lo stadio Olimpico sabato 25 maggio e quella di domenica 26 a piazza San Pietro, con la Messa, le parole di Roberto Benigni, l’Angelus di Francesco e le migliaia di bimbi da 100 paesi del mondo in piazza, il canto del coro dello Zecchino d’Oro in sottofondo. Le parole dell’Apocalisse di Giovanni, ha ricordato Francesco nel messaggio di invito ai bimbi di tutto il mondo, “ci invitano a diventare agili come bambini nel cogliere le novità suscitate dallo Spirito in noi e intorno a noi. Con Gesù possiamo sognare un’umanità nuova e impegnarci per una società più fraterna e attenta alla nostra casa comune”.

L’incontro è una chiamata a mettere i più piccoli, “gioia dell’umanità e della Chiesa” al centro, per rispondere ai



troppi casi di sfruttamento e abuso, per dire no alle guerre di cui i più deboli sono prime vittime. Ma è anche sorgente di speranza per il mondo. La semplicità di cuore dei nuovi nati è di per sé bellezza, specchio dell’amore di Dio. E segno che l’uomo, fatto a sua immagine, si rinnova sempre, ricomincia, guarda al futuro, può essere più grande dei suoi errori. Sta solo a noi amare quei bambini, e ricordare sempre i bambini che siamo stati.

Vincenzo Del Signore
Presidente Ass. Volontari
la Cometa Aps

5X1000, UN AIUTO PER TUTTI

Dona il Tuo 5 per mille all'ASSOCIAZIONE VOLONTARI LA COMETA Aps

Codice fiscale 07191011001

*"Se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto,
la faccia della terra potrebbe cambiare"*

Medici in Madagascar

Dopo lo stop forzato della pandemia, è ripreso l'impegno dei medici alessandrini per il Madagascar. Le immagini ci arrivano dalle dottoresse Ida (ginecologa), Lorenza (pediatra) e Ilaria (medicina di urgenza), partite nelle scorse settimane insieme alla volontaria Roberta per l'ospedale malgascio di Henintsoa (zona a sud dell'isola) dove, insieme ad un gruppo di medici, chirurghi e strumentisti alessandrini e torinesi, con il supporto delle nostre SOM sul posto, capitanate da suro Odile, hanno visitato e curato centinaia di persone.

L'ospedale - gestito dalle Suore Ospedaliere della Misericordia e dal gesuita Padre Cento - ha un ampio bacino di utenza e si trova al centro di zone rurali ed estremamente povere che non possiedono alcuna struttura ospedaliera chirurgica di supporto (Vohipeno, Manakara, Farafangana e Fianarantsoa).

Le difficoltà logistiche sono all'ordine del giorno, ma non scoraggiano il gruppo di volontari che da oltre dieci anni trascorrono le loro ferie rimboccandosi le maniche.



Corso di cucito in India giunto alla 30ma edizione

Per la trentesima volta, grazie al sostegno di tanti benefattori, abbiamo diplomato in cucito un gruppo di donne indiane, a Shanti Nagar nello stato di A.P., India. Un successo non tanto per i numeri, quanto per la dignità di queste donne che, attraverso la formazione e il lavoro, riescono ad essere indipendenti e a garantire un futuro migliore a sé stesse e alle rispettive famiglie.

Le SOM mettono a disposizione la sala e l'occorrente per il corso, al termine del quale le donne coinvolte ricevono in dono le macchine da sartoria su cui hanno imparato.



Storia a lieto fine dalle Filippine

Questa lettera di apprezzamento è dedicata alle SOM, a La Cometa e al mio straordinario genitore adottivo Sig. Erminio Marinelli.

Lascia che ti racconti la mia breve ma significativa storia di vita.

Sono Agnes Tampocao nata in una famiglia povera e cresciuta a Manila, nelle Filippine. Ho conosciuto il mio angelo custode, la famiglia SOM, quando ero all'asilo. Da allora, insieme a La Cometa e ai miei genitori adottivi, mi hanno aiutato negli studi fino alla laurea triennale in Informatica nell'aprile 2016. Sono impiegata a tempo pieno da quasi 7 anni e attualmente lavoro come analista di dati presso una banca qui a Manila, nelle Filippine. Lo scorso 14 gennaio 2024 ho sposato l'uomo della mia vita (*vedi foto*) e ora stiamo iniziando il nostro nuovo viaggio e costruendo una famiglia insieme con le benedizioni di Dio.

Diventare un bambino de La Cometa era difficile, ma come si suol dire, nulla è impossibile a Dio, quindi ne sono diventata parte. Questa organizzazione aiuta davvero molte persone indigenti a raggiungere i propri obiettivi e dà speranza agli indifesi, come lo ero prima. Grazie per aver creduto con noi e per avermi reso una persona migliore oggi.

È difficile trovare le parole per ringraziarti per tutto quello che avete fatto per me. Quando sono stata affidata alle vostre cure (nella foto la protagonista durante gli studi, N.d.R.), non avrei mai potuto immaginare quanto il mio mondo sarebbe cambiato. Con il vostro amore

e sostegno, sono diventata una persona più forte e sicura di me, e mi sento così fortunata ad avervi nella mia vita! Mi avete mostrato cosa significa essere una vera famiglia e vi sarò sempre grata per il calore e la gentilezza che mi avete dato. Essere un genitore a distanza e un grande sostenitore non è un compito facile, ma il mio mi ha mostrato amore, gentilezza e sostegno che non dimenticherò mai. Mi ha fornito un ambiente stabile e stimolante che mi ha aiutato a trasformarmi nella persona che sono oggi.

Grazie Erminio, per essere il mio miglior sostenitore e per aver reso la mia vita più luminosa in ogni modo!

Possano le vostre opere di beneficenza continuare a prosperare ed essere ricoperte di tutte le benedizioni di Dio onnipotente.

Per sempre grata,

Agnes. C. Tampocao



Sostegno a distanza

Per informazioni :

Associazione Volontari

LA COMETA Aps

Via Latina, 30 - 00179 Roma

Tel. 0670496688 - Cell. 331.4204526

lacometa@consom.it

www.lacometaonlus.it

seguici anche su



You Tube

Conto corrente bancario

IT85V0306909606100000164350

e

Conto corrente postale n. 45938974 intestati a

Associazione Volontari La Cometa Aps

Via Latina, 30 - 00179 Roma

Diventare come bambini

Quella bambina era intelligente nella norma. Era, però, molto interessata alla storia, perché i nonni le raccontavano cose di quando erano stati entrambi bambini. Ed era anche molto interessata alla geografia, perché il papà, che era pilota di aerei, le raccontava tante curiosità dei paesi in cui si recava. Da un po' di tempo, però, ai suoi familiari, specialmente alla mamma, sembrava che la bimba applicava di più il suo interesse, oltre che nella storia e nella geografia, anche in qualcosa di nuovo e di più recente.

Aveva ormai circa otto anni. E da alcuni mesi, precisamente quasi dall'inizio dell'anno scolastico, aveva iniziato a frequentare il primo dei due anni di preparazione per accogliere il sacramento della Comunione. E lei, quella bambina, era rimasta colpita dal fatto che, fin dal primo incontro, il catechista aveva insistito sull'importanza del contenuto delle parole di Gesù: *"Prendete e mangiate: questo è il mio corpo... Bevetene tutti: questo è, infatti, il mio sangue dell'alleanza..."*. (Mt. 25,26-27). Brani del Vangelo che, però, il catechista rileggeva all'inizio di ogni altro incontro.

Le prime volte lei non aveva fatto caso a ciò. Anzi, le era sembrato addirittura



una banalità. In seguito, però, quelle parole le avevano dato da riflettere tanto che, se all'inizio aveva fatto attenzione alla sola comprensione delle parole, in seguito il suo rapporto con il contenuto di quelle parole dall'essere distante iniziò a trasformarsi in lei ogni volta sempre più vicino. **Arrivò**

perfino ad immaginare che, quando la domenica si recava ad ascoltare la Messa con la famiglia, quelle parole non le pronunciava il sacerdote ma Gesù stesso.

Prima, pian piano iniziò a ragionare così: *"Se, quando mangio una mela, quella mela mi nutre e diventa parte di me, del mio corpo, per cui posso fare qualcosa... Non so: correre, parlare. Se, quando bevo un succo di frutta, il succo di frutta si trasforma in energia per me..."*

Perché non credere che, quando riceverò il Corpo ed il Sangue di Gesù... il Corpo ed il Sangue di Gesù diventano parte di me, mi aiutano, collaborano con me, quando mi impegno in cose difficili, importanti? Cose che riguardano non solo Lui e me ma tutti?".

E poi, pian piano, continuò a riflettere un po' di più su quel *"Bevetene tutti..."*.

Arrivò al punto da dire tra sé e sé: *"Tutti? Tutti non significa solo me o, non so, solo me e i miei familiari, ma di più... non solo come numero ma*

addirittura come qualità.

Gesù diventa tutto di tutti. Che bella cosa! Perché non la si capisce ancora e perché non è ancora messa in pratica?". Dal Vangelo di Matteo, 18,2: *"... se non vi convertirete e non diventerete come i fanciulli, non entrerete nel Regno dei Cieli"*.

TERESA ORSINI

Donna nobile, madre, sposa,
amica, volontaria, ispiratrice e fondatrice delle
Suore Ospedaliere della Misericordia (III)

Tra le altre dame del suo cerchio ne trovò quattro disponibili ad unirsi a lei. Quattro potrebbe sembrare un piccolo numero, ma alla Principessa **non interessava il numero ma l'ideale**, poiché nel tempo il numero si sarebbe sviluppato, sotto la spinta ed il fuoco dell'ideale.

Così il **16 Maggio 1821**, dopo aver partecipato alla Santa Messa all'altare dell'Addolorata, nella Chiesa di San Marcello al Corso, a Roma, furono dalla stessa Principessa Teresa accompagnate all'ospedale di San Giovanni. Dal momento che queste dame non avevano molta esperienza nell'assistenza diretta, Teresa le mise sotto la sorveglianza di Professori che potevano offrire loro nozioni di medicina e chirurgia; infatti, in seguito, le nostre consorelle furono adibite oltre che all'assistenza diretta anche alla bassa chirurgia che consisteva nel fare le medicazioni e piccoli interventi. Quindi la **prima 'scuola per Infermieri'** sorta a Roma, e stata quella che Teresa ha voluto per l'assistenza ai malati.

Teresa Orsini accompagnando le quattro giovani nell'ospedale di San Giovanni, disse ai deputati dell'amministrazione presenti, *"il mio compito è finito"*, ma essi risposero che non era il caso di lasciar sola la comunità nascente che aveva bisogno di guida, sostegno morale e materiale e di tramite tra l'Amministrazione e la comunità religiosa.



Molte sono le difficoltà che Teresa ha incontrato per stabilire questa famiglia religiosa; dal personale laico dirigente e non, e anche da persone di Chiesa che non vedevano di buon occhio lo stabilirsi a Roma di un tale istituto religioso che si dedicasse all'assistenza diretta ai malati (vi erano anche le suore di carità di San Vincenzo de Paoli e le Brignoline di Genova che erano ospedaliere sì, ma solo per la direzione dei servizi infermieristici e domestici). La nostra Fondatrice, dopo tanto pregare e soffrire chiese aiuto al Mons. Giuseppe Antonio Sala che stilò, tramite dei giuristi, le regole proprie del nuovo Istituto che, per interessamento diretto del Papa Leone XII, furono **approvate con Motu Proprio il 3 Gennaio 1826** e riapprovate con **decreto di lode e definitivamente da Gregorio XVI nel 1831**. Nelle nostre prime Costituzioni ai tre voti di **Castità, Povertà e Obbedienza**, è stato aggiunto quello dell'**Ospitalità**, intesa come servizio di carità nell'assistenza diretta ai malati ricoverati nelle strutture.

La spiritualità della Congregazione è infatti la carità disinteressata, altruista e disponibile a chi è nel bisogno. Teresa aveva fatto sue le parole del Vangelo: *‘Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire’*, e nel nome di Cristo, si mise all'opera. Ma l'opera fu messa a dura prova, il numero delle pie donne si ridusse e questo diede più di una volta a Teresa la sensazione di un **fallimento**; ma con la sua **preghiera** fiduciosa nel Signore, ella ritrovò la forza di sperare in Colui che non l'avrebbe abbandonata nelle difficoltà.

La nostra Congregazione delle Suore Ospedaliere della Misericordia è soltanto una delle sue opere caritative ed è nata da una diagnosi accurata che Teresa fece della società del suo tempo.

Un cuore traboccante di compassione e misericordia la spinse tra le strade della Roma dell' '800 e le sue mani all'opera, anche nel lavare i piedi dei pellegrini che

affluivano numerosi per **l'Anno Santo 1825** che segna il vertice dell'attività di Teresa; ella vuole vivere e far vivere a tutti i costi l'anno Giubilare come lo vuole la Chiesa. *“Anno di espiiazione, di perdono, di redenzione e di grazia, di remissione e indulgenza”*. Ella stessa, con esaltante dedizione prestò assistenza ai pellegrini e non aveva neppure il tempo di pensare ai suoi reumatismi che già l'affliggevano.

Il 3 maggio 1825, papa Leone XII volle di persona visitare l'ospedale del Sancta Sanctorum e lo fece molto scrupolosamente, non tralasciando alcun particolare sia delle strutture, che delle persone. Il risultato fu consolante: venne nominata una commissione per stendere un “progetto di Regole”; e con “Motu Proprio” del 3 gennaio 1826 promosse la compilazione delle Costituzioni. Dice il documento: *“Ottenute tutte le informazioni, con grande soddisfazione auguro che questo Istituto si possa estendere presto ad altri ospedali dello Stato Pontificio”*. Teresa visse tale momento con grande soddisfazione, perché l'opera si stava avviando bene. Le costituzioni, preparate dalla commissione, ebbero parere positivo dagli esaminatori ed erano pronte per essere presentate al Santo Padre che era veramente desideroso di trovare la soluzione ai problemi delle Ospedaliere e a consegnare un premio consistente per l'incessante e generoso lavoro di Teresa Orsini.

Le prime Costituzioni, compilate nel 1827, chiarivano in vari modi il pensiero di Teresa, che era convinta che le sorelle dovessero avere un solo modello di vita: *“il Cristo povero e sofferente”*. Dopo pochi anni dalla fondazione, il numero delle vocazioni crebbe ed il piccolo gruppo di volontarie divenne un bel gruppo. Teresa si sentì fiera di quel che le Sorelle riuscivano a fare nei reparti dell'Ospedale e dell'opinione che riscuotevano tra la popolazione. Pochi anni prima dell'approvazione delle Costituzioni, le Ospedaliere, che

avevano già cominciato il loro servizio nell'Ospedale San Giovanni, entravano, nel 1828, anche a San Gallicano, dove avevano ottenuto le mansioni direttive, e subito dopo al S. Giacomo. Nel 1829 morì Papa Leone XII ed il suo successore Pio VIII di breve Pontificato, non ebbe la possibilità di prendere in esame la nuova istituzione. Eletto Papa Gregorio XVI, in una lettera apostolica del 29 settembre 1831, ricorda l'immenso bene fatto nell'ospedale San Giovanni sin dall'ingresso delle prime Ospedaliere sotto la direzione della *‘devotissima e nobile Matrona Teresa dei Duchi di Gravina’*. Quindi nella pienezza del suo potere Apostolico, con Decreto di lode **confermò le Costituzioni delle Ospedaliere “Sorelle della Misericordia” ed inoltre garantì a tutte le Sorelle, anche a quelle nate fuori Roma, il privilegio della cittadinanza Romana.**

Purtroppo Teresa non ebbe la gioia di poter gustare tale momento perché essendosi riacutizzata la sua malattia, il **3 Luglio 1829**, all'età di **quarantuno anni se ne volò al cielo**, compianta amaramente da tutti coloro che l'avevano conosciuta o di persona o di fama e - come dice lo storico - *“lasciava così nel più vivo dolore il Principe consorte, i figli e tutta la città di Roma, ammiratrice della sua cristiana carità e pietà verso tutti i poveri e della bella cortesia dell'anima che la rese a tutti carissima e stimatissima.”* e che piangendo acclamavano: **È MORTA UNA SANTA!**

L'Amore, attualizzato nel servizio disinteressato, costituisce con quest'ultimo un binomio che ha portato questa **nobile dama di carità** a consumare la sua vita come **sposa**, come **madre**, come **benefattrice**, come **fondatrice** e **organizzatrice** indefessa del volontariato del suo tempo; ella espletò la sua carità con un'infinità di modi, soprattutto con la sua instancabile **presenza là dove giacevano miserie umane che ella per prima cercava di lenire con le sue stesse mani.**

(fine)



La Misericordia: onore di Dio

GREGORIO DI NAZIANZO

(Arianzo - presso Nazianzo - Cappadocia, 330 circa – stessa località 390 circa).

Gregorio, Padre e dottore della Chiesa, era dotato di un animo poetico, emotivo, propenso alla solitudine e alla contemplazione. Verso la fine del 361, venne, suo malgrado, ordinato presbitero dal padre, Vescovo di Nazianzo. Reagì a quella violenza nel modo che gli era più usuale: con la fuga. Poi, dopo alcuni mesi, assunse in piena obbedienza il suo ministero. Amico di Basilio di Cesarea, dopo la morte di questi ne diverrà uno dei più fedeli eredi. Nel 380, l'imperatore Teodosio lo chiamò a Costantinopoli a guidare la piccola comunità cristiana fedele a Nicea e in questa città, pronunciò i cinque discorsi che gli meritano l'appellativo di "Teologo". partecipando, nel 381, al concilio che venne indetto, appunto, a Nicea. Nel 383 si ritira ad Arianzo, dove, in solitudine, morì verso il 390;

La nostra rilettura, tratta da "Discorsi" 14,5-6, è basata su "Antologia dai Padri della Chiesa", a cura di Lisa Cremaschi.

"(...)Se, dando retta a Paolo (Rm 13,9) e a Cristo stesso, bisogna considerare la carità come il primo e il più grande dei comandamenti (Mt 22,36-40) e come la sintesi della Legge e dei Profeti trovo che il suo punto più eccelso consista nell'amore per i poveri e la misericordia e compassione per i nostri simili.

Da nulla Dio riceve onore così come dalla misericordia perché niente è proprio a Dio più di essa; *lo precedono misericordia e verità* [Sal 89(88),15] e a lui dovrà essere offerta misericordia prima del giudizio. **Nient'altro ricompensa l'amore per gli uomini quanto l'amore per gli uomini da parte di colui che misura con giustizia e pone la misericordia sui piatti della bilancia** (Is 28,17). Occorre aprire il cuore a tutti i poveri e a quelli che soffrono per una qualunque ragione, secondo quel precetto che ci ordina di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange (Rm 12,15) e, poiché siamo umani, dobbiamo portare agli essere umani l'offerta della nostra bontà, là dove ce n'è bisogno a causa della **vedovanza, dell'orfanità, della lontananza dalla propria patria, della crudeltà di chi detiene il potere, della prepotenza dei governanti, della disumanità di quelli che riscuotono le tasse, della sete di sangue dei predoni, dell'insaziabilità dei ladri, delle confische, dei naufragi**. Sono tutti ugualmente da commiserare e guardano alle nostre mani come noi guardiamo a quelle di Dio, chiedendogli ciò di cui abbiamo bisogno.(...)"



Le madeleine di S. Maria Maddalena

Chi non ha mai assaggiato una madeleine, il dolcetto a forma di conchiglia, originario del nord-est della Francia? Anche Marcel Proust, che le cita nel suo "Alla ricerca del tempo perduto" ne era un fan, convinto che fossero capaci di rievocare ricordi d'infanzia.

Una versione sulle loro origini è legata alla figura di Maria Maddalena, che si festeggia il 22 luglio. Secondo questa tradizione, le madeleine furono preparate in onore di Santa Maria Maddalena, dalla quale prenderebbero il nome e la forma a conchiglia, simbolo dei pellegrini.

Ingredienti

125 g burro, 125 g zucchero, 150 g farina 00, 1 cucchiaino lievito in polvere per dolci, 2 uova (a temperatura ambiente), 2 cucchiai latte (a temperatura ambiente), 6 gocce aroma alla mandorla, 1 pizzico sale

Procedimento

Sciogliere il burro in un pentolino e lasciarlo intiepidire. Con le fruste elettriche (o la planetaria), montare le uova con lo zucchero fino ad ottenere un composto chiaro e spumoso. Aggiungere la farina setacciata con il lievito ed il pizzico di sale, continuando a mescolare brevemente per farli incorporare. Mescolando, aggiungere il burro a filo, il latte e l'aroma di mandorla. Coprire la ciotola con l'alluminio o con la pellicola trasparente e fare riposare l'impasto per almeno tre ore (sarebbe meglio tutta la notte). Trascorso questo tempo, imburrire ed infarinare lo stampo per madeleine e metterlo in frigorifero o in freezer per una decina di minuti. Intanto, preriscaldare il forno statico a 220°. Versare un cucchiaino pieno di impasto in ogni cavità dello stampo. Attenzione a riempirle, dato che crescono in cottura. Mettere lo stampo in frigorifero, fino a

quando il forno avrà raggiunto la temperatura. Mettere in frigo anche l'impasto rimasto (per farne ancora). Quindi, infornare per 4 minuti, dopodiché abbassare la temperatura a 180° e proseguire la cottura per altri 5-6 minuti, fino a quando le madeleine diventeranno dorate e si saranno formate le tipiche gobbe. Sforare le madeleine per farle raffreddare.

La tradizione

Maria di Magdala, la peccatrice della quale San Luca narra che fu liberata da sette demoni, è considerata dalla Chiesa la penitente trasformata dal pentimento e dall'amore di Cristo. È anche la prima testimone della sua Resurrezione.

La liturgia identifica Maria Maddalena con Maria, la sorella di Marta e di Lazzaro. Fu la prima evangelizzatrice di Francia: secondo la tradizione medioevale, dopo la morte e resurrezione di Cristo, in seguito alle persecuzioni, Maria Maddalena, Marta e

Lazzaro, insieme con altri cristiani, furono lasciati in mare in mezzo ad una tempesta, su una barca priva di vele e remi, perché morissero. Invece, la loro barca resistette e arrivò al porto di Marsiglia, dove iniziò l'opera di evangelizzazione della Maddalena, che visse poveramente predicando in questi luoghi per essere poi sepolta nella basilica di St. Maximin.

Ispirate a S. Maria Maddalena, le madeleine hanno dunque questa caratteristica forma perché, come narra la leggenda, questo dolce era

quello che i pellegrini, che andavano a Compostela, portavano con sé e la forma a conchiglia della noix de Saint Jacques ("noce di San Giacomo", in italiano la capasant), è tradizionalmente proprio il

simbolo del pellegrinaggio a Santiago de Compostela (San Giacomo in italiano). Ancora oggi, come allora, i pellegrini ne hanno sempre una con sé come segno di riconoscimento e la stessa immagine si trova anche incisa sulle pietre che indicano il cammino.



ACCETTARE L'INCERTEZZA

GLI ALTI E BASSI FANNO PARTE DELLA VITA VERA

*“Mi rendo conto che se fossi stabile,
prudente e statico, vivrei nella morte.*

*Pertanto, accetto la confusione,
l'incertezza, la paura
e gli alti e bassi emotivi.*

*Perché questo è il prezzo che sono disposto
a pagare per una vita fluida,
confusa ed emozionante”*

(Carl Rogers)

Carl Rogers è stato un grande psicologo statunitense del novecento. Egli era profondamente convinto che il cliente (del counselor) o paziente (dello psicoterapeuta), se aiutato a ricontattare la sua natura più profonda, è in grado di operare delle scelte per lui gratificanti. Fatta questa premessa, andiamo ad analizzare il significato delle sue affermazioni contenute nel riquadro soprastante:

- La staticità è assimilabile alla non-vita
- Gli alti e bassi emotivi si contrappongono alla staticità
- Per avere una vita emozionante è necessario accettare gli alti e bassi

Già, tutto fa parte del flusso dell'esistenza: anche i momenti di sconforto e le paure generate e amplificate dalle inevitabili burrasche che ognuno di noi incontra nel suo personale cammino, e pensare di tenersene al riparo equivale a non-vivere. **La staticità – del pensiero o del comportamento – non permette di progredire verso un'esistenza sempre più appagante;** volendo fare un esempio concreto, preservarsi dalle delusioni nelle relazioni con un eccesso di prudenza conduce alla diffidenza, il che fa perdere infinite possibilità di crearsi una rete sociale sempre più numerosa e variegata, a fianco alla quale poter procedere, offrendo ognuno la propria mano quando serve.

È proprio l'altalenarsi delle emozioni che rende la Vita piena, e trasmettere questo concetto anche alle nuove generazioni è molto importante. I bambini devono sapere che **un NO è una delle possibili risposte da aspettarsi** e che una piccola o grande privazione, un qualcosa di non riuscito bene, un mancato apprezzamento, sono tutte cose che non diminuiscono il valore di ciò che invece si è ottenuto, si è fatto o si potrà fare.

E impariamo anche noi a non avere paura di Vivere. **La Vita va assaporata con tutti i sapori che ci offre.** Fino all'ultimo *piatto*, ci offre l'opportunità di provare sensazioni che non avevamo mai provato prima, **perché ogni portata (= periodo della vita) è un dono da non rifiutare.**

LAPPO

racconta le incredibili storie del bosco



Ciao bimbi, come state? Stanno per chiudere le scuole, vero? Farà caldo, avrete più occasioni di stare all'aperto, di giocare al giardino o sui prati... praticamente, diventeremo più simili, perché anche a me piace tanto giocare nei prati! E, chissà, magari incontrerò qualcuno di voi, così avremo modo di diventare amici!

Intanto, vi voglio raccontare di un nuovissimo amico mio, che nel frattempo sarà già cambiato e... insomma, ora vi spiego tutto e ne sentirete veramente delle belle!

IL GIRINO BIRICHINO

Essere prima in un modo e poi cambiare... che bello!

Mi ero appena avvicinato a un piccolo stagno per bere, quando un animaletto piccolo piccolo ma velocissimo mi salta davanti con un guizzo repentino, si ferma, mi fissa e mi fa: "Ciaaoo! Tu sei un coniglietto, quindi non mangi la carne, quindi posso star tranquillo, quindi possiamo fare amicizia e bla bla bla" e non la finiva più! Io, curioso come sono, non mi sono certo tirato indietro, perciò mi sono educatamente (e brevemente) presentato e gli ho chiesto chi fosse, e lui mi

ha risposto "Sono Giggino, un girino, piuttosto birichino e salterino, ma sai è nella mia natura" Un girino? E che specie è? Davvero, non ne venivo a capo! Ma un girino non è che una piccola rana! Praticamente, ho imparato che un girino è una rana bambina, che vive nell'acqua e, proprio come un pesciolino, respira con le branchie; poi, in poco tempo, cambia aspetto, gli si formano zampette e polmoni per vivere e respirare sulla terraferma, modificando alimentazione (da vegetariano diventa carni-

voro! Non certo come me) e aspetto e insomma... Cambia completamente, pur rimanendo sempre lui!

Ragazzi, se non lo avessi visto e sentito con le mie lunghe orecchie non ci avrei mai creduto! E mi ha dato molto da pensare, sapete? Perché col tempo si cambia, io non sarò più un cucciolo e anche voi non rimarrete bambini, ma sapete una cosa? Diventare qualcos'altro è la cosa più affascinante che può capitare, per noi curiosi sempre in cerca di nuove avventure, non credete?

Il tempo può cambiare le cose che ti piacciono, cosa ti fa ridere e cosa ti fa piangere, ma è una bella cosa: che noia sarebbe essere sempre uguali!

“POURQUOI PAS?”

Il racconto dell'avvio della mia vocazione missionaria

1° ottobre 1999

...“Pourquoi pas?”, ho ribattuto d'impulso alle sue parole: quasi una reazione istintiva alla sottile provocazione sottesa alla sua, solo apparente, frase di circostanza. Il suo sorriso si è trasformato in un'espressione di sincera sorpresa: ha colto uno spessore imprevisto nella mia risposta. Io stesso l'ho colto solo nel pronunciarla.

Un moto di reazione è inaspettatamente esploso nell'improvvisa luce di un'intuizione: si è innescata una combinazione senz'altro curiosa.

Le idee non scelgono come nascere, ma sanno dove farlo: occorre essere in ricerca per vederle passare, per intuirne il valore. È questo che consente di afferrarle al volo e, magari, di trovarvi proprio ciò che, in forma ancora indefinita, da tempo si presentava: è come se, d'un tratto, i tasselli dell'esperienza e quelli delle inquietudini si trovassero a combaciare in un puzzle, al quale si stava lavorando consciamente ed inconsciamente da tempo. L'idea improvvisamente è lì... non resta che coglierla.



Sono a Pavia nel mio ruolo di Vice Commissario del Policlinico San Matteo: tra le deleghe del mio incarico governativo c'è anche quella ai rapporti di cooperazione dell'ente. Sono appena stato presentato ad un Vescovo di colore: è venuto dalla Costa d'Avorio per sottoporsi ad un intervento oculistico, ora, al momento della sua dimissione, è qui per ringraziare personalmente la dirigenza dell'ente. La segretaria, nell'accompagnarmi in salone per

questo incontro imprevisto, si è premurata di fornirmi alcune rapide informazioni: si tratta di Mons. Paul Dacoury, responsabile della diocesi di Grand Bassan, ma anche, in una configurazione istituzionale per noi inusitata, affidatario per il Governo ivoriano dell'Hôpital General d'Ayamé, una cittadina della sua Diocesi; tra il suo ospedale ed il San Matteo è in atto una convenzione di cooperazione.

Il breve scambio di presentazioni si svolge in francese: il vescovo ha espresso tutta la sua gratitudine per la collaborazione e l'azione di sostegno in atto e, sottolineando l'importanza del piccolo ospedale di Ayamé per la popola-

zione povera della regione, ne ha auspicato l'intensificazione nella speranza che del personale qualificato possa far progredire le capacità e le competenze dei medici locali.

Danilo Morini, il commissario, poco prima, nell'introdurmi nel mio ruolo ufficiale, ha voluto rivelare anche la mia identità professionale, accompagnandola con alcune espressioni di stima. Ora, prendendo spunto dalle parole del vescovo, conoscendo alcune mie inquietudini relative

all'involutione che sta affliggendo il nostro servizio sanitario nazionale, aggiunge scherzosamente: "Il Professor Lucarini, se volesse, potrebbe anche liberarsi..."

È proprio così, rifletto: prendo atto che, dai tempi di uno slancio represso negli anni del corso di laurea, condiviso peraltro con quella che sarebbe poi diventata mia moglie, il mio impegno si è limitato a quella parte di mondo, che troppo spesso per noi è, da sola, "il mondo"...

Il vescovo sorride, mi guarda direttamente negli occhi e dice: "Un chirurgo come lei, con tutta la sua esperienza, a Ayamé? Sarebbe eccezionale.... Lei potrebbe veramente fare dei miracoli... Io non oso sperare tanto..."

..."Pourquoi pas?" ribatto d'impulso...

Una richiesta inattesa ... un moto di reazione ed ecco l'idea al volo... improvvisamente tutti i tasselli del puzzle combaciano. Tante mie riflessioni, tante mie intuizioni trovano una composizione convincente.

"Pourquoi pas?"... Perché non prendere concretamente coscienza che esistono luoghi dove vivere o morire non è solo questione di fortuna, ma anche di "fortune": una situazione comune per popolazioni che vivono al di sotto della soglia di povertà in paesi dove non esiste un servizio sanitario pubblico?

"Pourquoi pas?"... Perché non assecondare un impulso a "darsi" e, avvertendo con serena gratitudine un dovere di restituzione, decidere di dare almeno un pezzo della propria vita a quelli ai quali ci si può fare vicini... prossimi nel bisogno?

È nata così nel gennaio del 2000 la mia prima "avventura" di medico in missione.

(continua)

"I CARE" = PRENDERE POSIZIONE

In gennaio per questa rubrica avevo proposto una riflessione sul concetto "Libertà è partecipazione", ora vorrei approfondirlo con l'affermazione: "Partecipazione è prendere posizione" e provare a definire estesamente questo ulteriore concetto in tutte le sue implicazioni.

Prendere posizione è: coraggioso, leale, generoso, onesto, scomodo.

Prendere posizione è: non pensare al proprio interesse, non cedere alla paura di essere giudicati, di pagare un prezzo, di perdere in riservatezza, di limitare la propria libertà.

Prendere posizione è: accettare di perdere in simpatia, in popolarità, esporsi a critiche e malumori, o addirittura correre il rischio di essere avversati fino ad essere odiati.

Prendere posizione è: rendere un servizio agli altri, agire in favore della verità.

Prendere posizione talvolta è: non consentire che accada un'ingiustizia, intervenire in favore del più debole. La sua difesa è nelle mani degli onesti e dei coraggiosi, la sua condanna è nell'indifferenza, nella leggerezza o nella convenienza dei tanti.

Prendere posizione è: non tirarsi mai indietro! **Costi quel che costi.**

"Dai al mondo il meglio di te, e forse sarai preso a pedate. Non importa: dai il meglio di te"

(Madre Teresa di Calcutta)

...forse sarai preso a pedate...

Prendere posizione può essere: impopolare, difficile, pericoloso, dannoso

... è più agevole arrivare a convincersi che "tanto non cambierebbe nulla"

eppure...

Prendere posizione = "I care"

Gesù Cristo stesso è preghiera

Buongiorno ai lettori, lettrici di questa pagina. Vorrei condividere qualche mia riflessione da religiosa sulla "PREGHIERA E RADICALITA' EVANGELICA" dopo aver partecipato a un nostro Convegno di Istituto. Insieme alle nostre Superiore, eravamo numerose, allegre ed entusiaste, si percepiva un clima di accoglienza e di fratellanza e una sete di conoscere di più la Parola di Gesù; nonostante aver trattato questo tema molte altre volte, c'è sempre qualcosa nuovo nelle cose vecchie.

Permettetemi di ricordare alcune citazioni Bibliche sulla Preghiera che Gesù stesso prega in diverse circostanze:

- Lc 3,21: Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche Lui il battesimo, stava in preghiera.
- Lc 6,12: Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione.
- Lc 10,21-22: Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: lo ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelato ai piccoli..

Questi versetti mi danno speranza e fiducia e mi aiutano a familiarizzare con la Scrittura. Come dice San Girolamo " Ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo." Sinceramente da quando il Santo Padre Papa Francesco ha avviato il tema della PREGHIERA lo scorso 21 Gennaio durante l'Angelus in Piazza San Pietro in preparazione per Giubileo, mi sono chiesta, facendo un esame di coscienza, come sia la mia preghiera e a quale punto mi trovo? Si posso dire sinceramente che è povera e insufficiente. Calcolando anche nelle 24 ore quanto tempo o minuti dedico all'intimità e al colloquio con Dio? Mi dispiace e mi rattrista, paragonandomi alla vita di Gesù: nonostante Lui sia onnipotente PREGA e loda Dio suo Padre. È veramente triste riconoscere la mia debolezza, ma cerco di non scoraggiarmi: mi rialzerò e ricomincerò, affidandomi alla compassione e alla misericordia di Dio, invocando il suo aiuto nel donarmi lo Spirito di aver sempre bisogno di tempi e sforzi di raccoglimento, di meditazione e di calma nutrendo la sua Parola attraverso la Lectio Divina, nutrendo così il mio

rapporto con Lui. Mi ricordo il nostro cappellano, tempo fa, diceva nella sua omelia che non dobbiamo trattare il Signore come un "PRONTO SOCCORSO", cioè accostarsi e supplicarlo solo quando siamo nel dolore o abbiamo fallimenti, problemi, scoraggiamenti e difficoltà, ecc. e dimenticarci di Lui quando stiamo bene. Per questo sono grata a questo convegno che mi ha fatto risvegliare dal rilassamento spirituale. Ricomincio con ferma volontà di curare, migliorare con costanza la mia vita spirituale. Sono fiduciosa che il Signore mi darà la forza di attuare questo mio desiderio perché voglio rimanere nella sua squadra d'amore con serenità. *'Gettate in Lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi'* (1Pt 3:3) e Geremia fa eco: *'invocami ed io ti risponderò e ti annunzierò cose grandi e impenetrabili che tu non conosci'* (33:3), e ancora Geremia *'voi mi invocherete e ricorrerete a me io vi esaudirò'* (29:12). Grazie Gesù! Tu sei il nostro modello di preghiera. Insegnaci a pregare e a cercare la volontà di Dio, così che possiamo sperimentare la potenza della preghiera e l'intimità del nostro rapporto con Dio Padre. Donaci coraggio e speranza sapendo che non siamo mai soli nelle nostre lotte. Tu sei sempre con noi, prega per noi e guidaci nel nostro quotidiano cammino. (1Te 5:16-18): *'State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi'*. (Fil 4:5-7) : *'La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.'*

Infine porgo il mio ringraziamento e la mia gratitudine alla Madre Generale, al suo consiglio e alle Superiore tutte per questa possibilità e per la cura di noi figlie spirituali dato che invitano tutte noi ad avere la familiarità con la Parola di Dio per riprendere il cammino. *" Una religiosa che non ama pregare non trasmette nulla, è insipida."* Spero che questa povera e semplice pagina dica qualcosa a coloro che hanno donato il proprio tempo per leggerla.

I GIOVANI E UN'ETÀ ADULTA CHE TARDA AD ARRIVARE

Il prolungamento dell'età giovanile, soprattutto in riferimento a modelli che in passato avevano trovato una certa linearità, è uno degli effetti che lo sviluppo economico e culturale ha portato a livello sociale. **I giovani vivono oggi un'età complessa, caratterizzata da cambiamenti e inquietudine spesso difficili da gestire**, poiché collocata all'interno di un processo, fluido e non definito, a cavallo fra la dipendenza infantile e l'autonomia tipica dell'età adulta.

Ricerche di settore mostrano come il processo in essere, la transizione verso l'età adulta, si è dilatato rispetto al passato. Paragoni con quello che è stato sono complessi e non sempre possibili poiché l'adolescenza, con i problemi ad essa lega-

ti, è una scoperta piuttosto recente frutto dalle trasformazioni sociali, ma anche da una diversa e più sentita attenzione alla crescita giovanile, da parte delle scienze psicologiche e umane. Prima per nulla o poco considerate.

Il passaggio tra la fine degli studi e l'inizio della vita professionale, tra l'abbandono della casa materna e la costruzione della propria esistenza, non è più lineare e scontato ma è il più delle volte il frutto di una transizione complessa che dovrebbe essere seguita e accompagnata in tutte le sue fasi, dalla famiglia in primis. Purtroppo, questo spesso non avviene.

Con conseguenze quali il prolungamento del periodo scolastico, la lunga precarietà professionale, la coabitazione

con i genitori e, naturalmente, una sempre più difficile stabilizzazione e autonomia economica. Tutti elementi che, invece, dovrebbero costituire la base di una crescita individuale e collettiva all'interno del contesto sociale e non un freno per essa.

Una fase quindi non facile, proprio perché riguarda soggetti deboli, all'alba della loro vita ma proprio per questo desiderosi di costruirsi, com'è giusto che sia, un loro futuro. Che ad oggi appare sempre più difficile! **Viviamo un contesto frammentato e complesso, volatile e indefinito che complica, per i giovani, la costruzione del proprio io.** La nostra colpevole assenza è un dato di fatto, come quella delle Istituzioni. La Chiesa in tal senso fa molto, almeno ci prova, ma forse non basta.



Nonna Luisa

*A nonna Luisa, una donna
che con la sua magrezza
e il suo viso emana
a noi Ospiti la tenerezza,
la semplicità e la voglia di vivere.
In questi giorni, con la collaborazione
della Residenza Teresa Orsini,
dalla Direttrice al Personale
laico e religioso, hanno dato a tutti
noi e ai suoi familiari la possibilità
di festeggiare i 104 anni di Nonna Luisa.
Tutti le auguriamo di farne molti
di questi compleanni.*

*Da tutti noi della Residenza:
BUON 104 ANNI*

(* Ospite della Residenza Orsini)



GRAZIE ALL'ANGELO CUSTODE

L' Angelo custode, al quale ognuno di noi è stato affidato dalla pietà celeste (come dice anche la preghiera), è sicuramente intervenuto nelle mie necessità.

Dopo la morte di mia moglie, ho dovuto affrontare molte cose rispetto a prima, ho cercato di svolgere con diligenza i miei nuovi impegni di uomo solo. Ma dopo un po' di tempo, ho dovuto entrare in un nuovo ordine di idee: non potevo seguitare a vivere in quella situazione e, quindi, cercare un ambiente, un luogo, una struttura in cui vivere dignitosamente. Con un mio amico più giovane di me e che conosco da molti anni - e che è anche mio commercialista -, ci siamo messi alla ricerca di una residenza per anziani. Dopo alcune visite infruttuose, perché non facevano al caso mio, trovammo un nome e un indirizzo su internet: *Residenza "Maria Marcella", casa di riposo per anziani delle Suore Ospedaliere della Misericordia, via della Vignaccia, 197, 00163 Roma (Aurelio)*. Telefonammo, prendemmo un appuntamento, andammo.

Già il primo impatto fu positivo: **un edificio grande, moderno, piacevole dal punto di vista architettonico**. Fummo ricevuti dalla vice-Direttrice della Residenza, suor Emily. **La sua cortesia e disponibilità ci colpì subito**, ci fece vedere una stanza singola con bagno: accogliente e ben curata.

Vedemmo anche un ampio ed elegante salone, una cappella per le funzioni religiose e altri ambienti. Finii la visita e presi alcuni giorni di tempo per riflettere e per decidere.

Il 1° marzo entrai in Residenza per il mese di prova reciproco. Sono al 2° mese e qualche giorno che vivo qui e mi ritengo, senza esagerare, fortunato di aver incontrato e scelto la Residenza "Maria Marcella". **Il tratto umano e premuroso della Congregazione delle Suore Ospedaliere della Misericordia, l'ordine in genere, la pulizia, il vitto, la puntualità, ecc. sono aspetti pienamente adeguati alle necessità di persone anziane.**

In definitiva termino con lo stesso pensiero con cui ho iniziato: il trovare la Residenza "Maria Marcella" è avvenuto sicuramente per intervento del mio Angelo custode.

(* Ospite della Residenza)



Notizie dal



som

**ITALIA**

Il 12 maggio 2024, presso la parrocchia S.Caterina da Siena - Roma, 7 sorelle hanno pronunciato il loro SI, per sempre con la Professione perpetua.

Ha presieduto la solenne Concelebrazione Eucaristica Sua Ecc.za Mons. Paolo Ricciardi, responsabile del Settore Est della diocesi di Roma.





HONDURAS

A un anno dall'inizio della missione, possiamo essere grate a Dio per aver sostenuto e guidato la missione. Nonostante la difficoltà della lingua le nostre missionarie hanno iniziato la pastorale in ospedale, - noi andiamo a dare un sollievo morale fisico e spirituale - ci dicono, inserite già nelle attività della parrocchia della Mercede.



CAMEROUN

L'attività missionaria nel dispensario di Ngoya come nell'ospedale di Zamaque, cresce e si sviluppa grazie alla cura delle nostre missionarie e al supporto economico di collaboratori a vario titolo che ringraziamo di cuore.



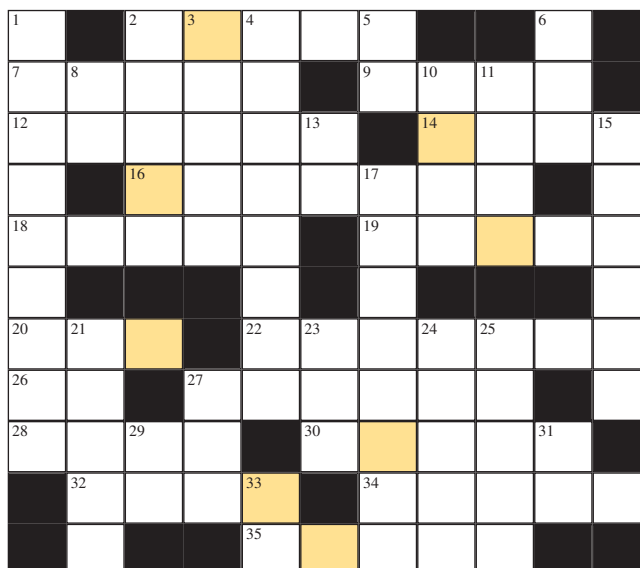
Anagrammando le lettere evidenziate, scoprirete il tema centrale della rubrica "Pellegrini di speranza" di questo numero.

ORIZZONTALI

2. Una corsia in salita. 7. L'eccessivo interesse su un prestito. 9. Il migliore in Inghilterra. 12. Roma aveva quella massima. 14. Un'isola del Dodecaneso. 16. Non può farsela chi ha i capelli corti. 18. Stoffa di lana scozzese. 19. il mare che confina con l'Adriatico. 20. Un avverbio di luogo. 22. Rispondenti alla regola. 26. La fine dei baci. 27. Si colpisce con la stecca. 28. La cambia spesso il volubile. 30. Louis, regista francese. 32. Il frate da Cortona amico di S. Francesco. 34. Parte del foglio. 35. Messo ad asciugare.

VERTICALI

1. Attrezzi di cancelleria che danno punti metallici. 2. Certi scooter ne hanno tre. 3. Rigitare la terra dei campi. 4. Balcanici di Skopje. 5. Può precedere ovo. 6. L'elettrotreno sugli orari. 8. Sigla delle spider Mercedes. 10. Un gas per dirigibili. 11. Il nome di Connery. 13. Avanti Cristo. 15. Ha piccole cabine a due posti per gli sciatori. 17. Chiacchierare spettegolando. 21. lo schermo tivù. 23. Una sigla transgenica. 24. Il Davis tra i grandi del jazz. 25. Grande architetto e designer del '900. 27. Mantelli equini. 29. "Lo" spagnolo. 31. Medici in prima linea. 33. il simbolo dell'arsenico



RIFLETTERE SORRIDENDO...



Disegno di don Gioba

Tra chi invierà la soluzione del cruciverba entro il **31 agosto 2024** verranno sorteggiati graditi premi. Potete inviare le vostre risposte al seguente indirizzo:

Concita De Simone
Via Latina, 30 - 00179 Roma
c/o Rivista Accoglienza che Cresce
e-mail: accoglienza@consom.it

Vincitore numero 1/2024:

don Ambrogio Dones, Gorla Minore (VA)

Soluzione cruciverba numero precedente: **Crocifisso**



RESIDENZA
RAFFAELLA
SVORE OSPEDALIERE
DELLA MISERICORDIA



*Una nuova Oasi di cura
e di sollievo per gli anziani
alle porte di Roma*



IRRR

RESIDENZA RAFFAELLA



residenzaraffaella21@gmail.com

Via Lemonia, 223/227 - Roma - Tel. 06.52721213



ISO 9001:2015
9122.CCMM

Residenza Maria Marcella

Casa di riposo per Anziani delle Suore Ospedaliere della Misericordia

Via della Vignaccia, 197 - 00163 Roma (Aurelio)

Tel. 06.66419012-8 Fax 06.66419019

Email: rmm@consom.it

